

A Rovella il planetario più grande d'Europa «Meglio di Francoforte»

SI CHIAMERÀ SAN PIETRO E RENDERÀ LA CAMPANIA IL CENTRO DI RIFERIMENTO PER LO STUDIO DEL COSMO «UNO STRUMENTO SENZA PRECEDENTI»

Giovanna Di Giorgio

Si chiamerà San Pietro e sarà il planetario più grande d'Europa «sia come dimensione della struttura che come accoglienza». Sarà addirittura «più bello, più avanzato, più grande di quello di Francoforte»: parola di Giovanni Covone, docente di Astrofisica e astronomia all'Università Federico II, vincitore del Premio Asimov nel 2024. Finanziato dalla Regione Campania, il planetario si avvarrà di una sinergia tra amministrazione comunale e mondo accademico. È stato firmato ieri, infatti, l'accordo di collaborazione tra l'ateneo napoletano e il Comune di Montecorvino Rovella. Un passo fondamentale verso la creazione di un polo scientifico d'avanguardia. «L'accordo - spiega Covone, referente dell'accordo stesso per l'università federiciana - è anche funzionale a dimostrare alla Regione Campania che c'è l'interesse non solo di Rovella ma anche della Federico II». I lavori, iniziati diversi anni fa, sono a buon punto, con la struttura già in gran parte realizzata. Ma con un nuovo finanziamento, «entro un anno e mezzo credo che si potrà completare l'opera. Sono fiducioso afferma Covone - Nel 2026 ci incontreremo lì per l'inaugurazione».

LA STORIA

Non è un caso che il planetario nasca a Montecorvino Rovella, che è già città dell'astronomia e ha, nel suo centro, una piazza intitolata a Margherita Hack. Nel corso degli anni, sono passati di lì gli astronauti Michael Collins, Cristiano Cosmovici, Patrick Baudry e il cosmonauta Yuri Romanenko. Tutto iniziò nel 1986, quando nel piccolo paese dei monti Picentini fu fondato l'Osservatorio astronomico dedicato a Gian Camillo Gloriosi, astronomo del luogo che nel 1613 salì sulla cattedra che fu di Galileo Galilei. «L'osservatorio Gloriosi è noto a studiosi e appassionati di astronomia, è uno dei più importanti osservatori amatoriali del Sud Italia. Con il planetario si allarga l'offerta anche a livello culturale, perché è costruito per il grande pubblico, per i cittadini e per i giovani», spiega Covone. Che parla di «un progetto oggettivamente ambizioso» che darà agli studenti «l'opportunità di studiare in una struttura di ultima generazione». Ma non solo.

GLI OBIETTIVI

«Come docenti della Federico II siamo molto interessati a utilizzare la struttura per fare progetti di didattica ma anche di divulgazione aperti a tutti». Anzi, sarà un modo per «aprire l'ateneo verso il territorio, verso una provincia diversa da quella di Napoli non direttamente collegata alla Federico II». La struttura, già parzialmente realizzata e in attesa dell'ultima tranche di finanziamento per il completamento, diventerà un laboratorio dove gli studenti potranno svolgere attività didattica integrativa e tirocini formativi, i dottorandi collaboreranno nella progettazione e attuazione di specifiche linee di ricerca e i ricercatori avranno accesso a tecnologie all'avanguardia per lo studio dell'universo. «La Federico II si impegna a collaborare con il Comune di Montecorvino Rovella per l'utilizzo di un nuovo straordinario planetario in grado non solo di intrattenere le persone, di raccontare la bellezza del cosmo - dichiara il rettore Matteo Lorito - ma sarà soprattutto una struttura dedicata alla scienza e alla ricerca per poter arrivare a nuove scoperte». Dal canto suo, il sindaco del centro picentino, Martino D'Onofrio, sottolinea l'importanza della collaborazione accademica: «Abbiamo scelto la Federico II per offrire agli studenti la possibilità di potere apprendere ed esercitarsi in una struttura idonea e futuristica». L'accordo prevede lo sviluppo di programmi congiunti nell'ambito di orientamento, formazione, didattica, ricerca e divulgazione scientifica. Non solo: la collaborazione «rappresenta a detta dei firmatari dell'accordo - un investimento strategico per il futuro della ricerca astronomica italiana, posizionando la Campania come centro di riferimento europeo per lo studio del cosmo e offrendo alla comunità accademica uno strumento scientifico senza precedenti nel panorama continentale».